

Presidio nel mirino: a Rfi non piace la casetta di legno

S. ANTONINO - È già la terza volta che le Ferrovie tentano con le buone di far sgombrare il presidio No Tav della stazione di Sant'Antonino. Ci avevano già provato nelle scorse settimane, ma in modo informale. Lunedì mattina, invece, si sono presentati dei funzionari di Rfi, con tanto di tesserino, che hanno fatto notare agli attivisti No Tav come la rustica casetta costruita su uno dei siti di carotaggio si trovi in una situazione di illegalità e abusivismo. Casetta che dal 18 gennaio occupa una fetta del piazzale ceduto in comodato d'uso gratuito da Rfi al Comune per adibirlo a parcheggio.

«I funzionari delle Ferrovie hanno spiegato che la parte di parcheggio occupata dal presidio non è più da considerarsi in comodato d'uso e che la proprietà dell'area è comunque di Rfi - racconta Maurizio Piccione, uno degli attivisti del presidio di Sant'Antonino - le signore presenti hanno risposto che sappiamo di essere in una situazione di illegalità, ma che il presidio è stato costruito per difendere il territorio da un'opera che non condividiamo e che pertanto, fino a quando non sarà terminata

la campagna dei sondaggi, non verrà rimosso». E di fronte all'obiezione degli uomini di Rfi, che hanno chiesto se a loro farebbe piacere che qualcuno venisse a costruire una casetta nel giardino di casa, le signore non si sono lasciate sfuggire l'assist: «È proprio quello che stanno facendo con noi. Vogliono venire in casa nostra a costruire un'opera che non vogliamo perché distrugge la nostra valle».

M.G.